

L'inchiesta della procura sulla tragedia del Forte Belvedere. Invito a comparire per l'ex sindaco

Una svolta per la morte di Veronica C'è anche Domenici fra i sei indagati

Ad un anno e tre mesi dalla morte di Veronica Locatelli, precipitata nel vuoto a 37 anni la sera del suo compleanno al Forte Belvedere, l'inchiesta è ad una svolta. Il sostituto procuratore Gintoli ha inviato alcuni avvisi di garanzia; uno anche all'ex sindaco Domenici. Insieme a lui, nell'ambito dell'inchiesta, la procura ha iscritto sul registro degli indagati altre tre persone: Giuseppe Gherpelli, ex direttore della direzione cultura di Palazzo Vecchio, Susanna Bianchi, presidente della cooperativa Archeologia che l'estate scorsa aveva in gestione il Forte, e l'ingegnere responsabile della sicurezza della struttura. I loro nomi si aggiungono agli altri due indagati: Daniele Gardenti e Monica Zanchi, incaricati dai controlli per la cooperativa Archeologia.

La mamma

«Allora non finirà tutto nel nulla»

A PAGINA 7

Il sostituto procuratore Gintoli ha inviato alcuni avvisi di garanzia; uno anche all'ex sindaco Domenici. Insieme a lui, nell'ambito dell'inchiesta, la procura ha iscritto sul registro degli indagati altre tre persone: Giuseppe Gherpelli, ex direttore della direzione cultura di Palazzo Vecchio, Susanna Bianchi, presidente della cooperativa Archeologia che l'estate scorsa aveva in gestione il Forte, e l'ingegnere responsabile della sicurezza della struttura. I loro nomi si aggiungono agli altri due indagati: Daniele Gardenti e Monica Zanchi, incaricati dai controlli per la cooperativa Archeologia.

A PAGINA 7 Mollica

CORRIERE FIORENTINO

Corriere Fiorentino Giovedì 1 Ottobre 2009

L'inchiesta Partiti altri avvisi di garanzia per la morte al Forte Belvedere

La tragedia di Veronica: Domenici tra i sei indagati

Nel mirino le responsabilità di Palazzo Vecchio sulla sicurezza

Entra anche l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici nell'inchiesta sulla morte di Veronica, precipitata dai bastioni del Forte Belvedere il 16 luglio di un anno fa. Insieme a lui, nell'ambito dell'inchiesta per omicidio colposo, la procura ha mandato un avviso a comparire ad altre tre persone: Giuseppe Gherpelli, ex direttore della direzione cultura di Palazzo Vecchio, Susanna Bianchi, presidente della cooperativa Archeologia che l'estate scorsa aveva in gestione il Forte e l'ingegnere responsabile della sicurezza della struttura. I loro nomi si aggiungono agli altri due iscritti lo scorso gennaio sul registro degli indagati dalla procura guidata da Giuseppe Quattrocchi: Daniele Gardenti e Monica Zanchi, i due incaricati dei controlli per la cooperativa Archeologia.

La svolta dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Concetta Gintoli arriva a un anno e quasi tre mesi dalla morte di Veronica Locatelli, precipitata nel vuoto a 37 anni la sera del suo compleanno. Quella sera, accertarono le indagini, ci furono troppe falle nel sistema di sicurezza della struttura. In primo luogo era buio: al momento dell'incidente il faro crepuscolare che illumina la facciata era stato spento per permettere la proiezione delle diapositive alla mostra di Lachapelle. Erano rimaste accese solo le luci sul camminamento che servivano solo a tracciare la strada. E poi

quella sera c'era anche troppa gente al Forte per due eventi in concomitanza: la mostra del fotografo americano Lachapelle e un concerto jazz. Nel piano di sicurezza della cooperativa era stata chiesta un'agibilità per 150 persone ma i vigilantes si trovarono a gestire un numero decisamente più alto.

Con i nuovi avvisi di garanzia la procura ha deciso di andare oltre le responsabilità di chi aveva in gestione la struttura, ipotizzando responsabilità anche da parte del Comune. È la strada che aveva indicato il gup Rosario Lupo quando lo scorso maggio si è occupato della morte di Luca Raso, un ragazzo romano di 20 anni, morto come Veronica nel settembre 2006. Nel rinviare a giudizio il presidente dell'associazione culturale che aveva in gestione la struttura il giudice aveva chiamato in causa anche Palazzo Vecchio «ritenendo che dalle indagini riemergono profili di responsabilità anche di coloro che hanno la gestione istituzionale del Forte Belvedere, essendo comunque emersa la carenza strutturale dell'illuminazione nel luogo della tragedia». Per questo il giudice aveva inviato gli atti

Le carenze

Un rapporto dell'Asl parla della pericolosità della struttura: poca luce e parapetti troppo bassi

Reazioni

La mamma: allora non finirà tutto nel nulla



Commosa
La signora Bettini durante la fiaccolata in ricordo della figlia

Il telefono della signora Anna Maria, la mamma di Veronica Locatelli, suona verso le 22.30 di ieri. Anna Maria è sveglia, si addormenta tardi e comunque, come spesso capita in queste situazioni, l'hanno già chiamata «tutti i giornalisti». Della svolta nelle indagini sulla morte della figlia al Forte Belvedere non sa nulla. Quando le diciamo che ci sono degli indagati e che tra questi sembra ci sia anche l'ex sindaco Leonardo Domenici quasi si commuove. Non tanto per la notizia

in sé, ma perché per la prima volta, ieri sera, si è convinta del tutto che l'inchiesta della Procura non finirà nel nulla. «Non posso fare commenti particolari perché è giusto aspettare che la cosa sia ufficiale. Dico solo e ribadisco la massima stima e fiducia nella dottoressa Gintoli (la pm che segue il caso, ndr) — dice Anna Maria

I magistrati della Procura mi sono sempre stati vicini, hanno cercato di fare quello che c'era da fare». Anna



Quindici mesi fa

Nel tondo Veronica Locatelli, morta il 16 luglio 2008 cadendo nel buio dai bastioni del Forte Belvedere. Di fianco l'intervento di vigili e ambulanza quella notte



al procuratore Quattrocchi per avviare nuove indagini.

Nel marzo 2007 il sostituto procuratore Giulio Monferini aveva chiesto l'archiviazione ritenendo che il Forte era sufficientemente illuminato e che erano soddisfatti tutti i requisiti di sicurezza richiesti. Il gip Elisabetta Improta aveva respinto la richiesta e aveva disposto nuove indagini.

Un rapporto della Asl sui due incidenti mortali ha spiegato senza mezzi termini che il Forte, così come è oggi, è pericoloso, soprattutto di notte: parapetti al di sotto dell'altezza minima di un metro, zone di pericolo non segnalate, illuminazione scarsa che esalta la suggestione del luogo ma non rischiarava, mancanza di indicazioni sui percorsi.

Il gup Lupo, nel rinviare a giudizio il responsabile dell'associazione «Teatro Puccini», aveva spiegato che «non è nei poteri del concessionario porre rimedio alle carenze strutturali in materia di sicurezza che sono di competenza esclusiva del Comune che non può certamente trasferire sui privati oneri e obblighi. Ma dovere di prudenza da parte del concessionario era ed è quello di impedire l'accesso a quei luoghi palesemente pericolosi per la sicurezza, quanto meno di notte quando la non perfetta illuminazione e la vegetazione possono trarre in inganno, attraverso la predisposizione di transenne».

A. Gag.

Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA